

I RICORDI DEI VOLONTARI

«Era una persona decisa, autoritaria, puntuale, buona, dal cuore d'oro»

FARA NOVARESE (cio) Il vuoto che lascia **Piero Boselli** è incolmabile e il suo ricordo vivrà per sempre nelle opere fatte e nelle persone che lo hanno conosciuto. «Lo conobbi 25 anni fa - ricorda **Arnaldo Righetti** - insieme avemmo l'idea di fondare il Gres. In tutti questi anni di sua presidenza io fui vice presidente e quindi condividemmo molto. Era una persona decisa, autoritaria, fondamentalmente buona. Come logico che sia, è capitato di avere punti di vista diversi, si discuteva ma si trovava sempre un accordo. Lui era la spinta a fare e si adoperava in prima persona. Il Gres è una realtà del territorio, sta ora a noi portarlo avanti». **Luigi Calcagni** racconta: «Faccio parte del Gres da 22 anni, con Piero Boselli il mio primo incarico fu quello della consegna dei pasti alle famiglie bisognose, poi grazie ad una raccolta fondi, ottenemmo un pulmino per il trasporto dei dializzati a Novara, lavoro che svolgevamo insieme. Aveva un carattere dolce ed era un perfezionista, una delle sue caratteristiche principali era la puntualità assoluta. Era un Presidente che in prima persona faceva le cose, è riuscito a creare quello che oggi è una grande istituzione e che nel 1990 era difficile immaginare avesse uno sviluppo di questa portata. Il Gres è vissuto come una grande famiglia ed i risultati ottenuti sono frutto di una grande collaborazione». Lo ricorda anche l'attuale presidente **Matteo Giordano**: «Penso che per ricordare Piero Boselli, si possano usare le parole riportate su una targa consegnatagli da un amico ovvero "una persona burbero dal grande cuore d'oro". Infatti poteva sembrare burbero ma aveva il cuore d'oro. Presidente non solo sulla carta si impegnava in prima persona nello svolgimento delle attività». **Anna Gambarini** commenta: «Ci sono stati tantissimi ricordi in questi 20 anni di percorso comune. Era un uomo dal carattere burbero e poteva sembrare duro ma in fondo era molto dolce. A me, come agli altri volontari, ha insegnato tantissime cose. Aveva la capacità di essere di sprone per noi volontari, infatti era lui in prima persona a fare le cose e dare l'esempio. Quello che lascia è un grande vuoto ma penso che si riuscirà a colmare grazie a quello che ci ha insegnato e proprio per rendere onore a lui daremo sempre il massimo per svolgere il compito alla perfezione come lui voleva».